



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

---

INTERNATIONAL ANTONIO FELTRINELLI CONFERENCE

## **La crisi e le crisi**

28-29 APRILE 2022

Comitato organizzatore: Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei), Arnaldo BAGNASCO (Linco, Università di Torino), Marcella FRANGIPANE (Linco, Sapienza Università di Roma), Renato GUARINI (Linco, Sapienza Università di Roma), Natalino IRTI (Linco, Sapienza Università di Roma), Massimo LIVI BACCI (Linco, Università di Firenze), Maria Cristina MARCUZZO (Linco, Sapienza Università di Roma), Gianfranco PASQUINO (Linco, Università di Bologna), Alberto QUADRIO CURZIO (Presidente Emerito Lincei), Alessandro RONCAGLIA (Linco, Sapienza Università di Roma), Annalisa ROSSELLI (Linco, Università di Roma Tor Vergata).

### **PROGRAMMA**

Il mutamento degli equilibri economici, sociali, istituzionali e culturali esistenti in una società e nei rapporti fra diversi Paesi ha caratterizzato continuativamente la storia umana, causando crisi dalle conseguenze a volte catastrofiche.

Con lo sviluppo incessante delle forze produttive, delle innovazioni tecnologiche, dei mercati finanziari e della crescente interdipendenza tra paesi, culture ed economie, la "Crisi" è però diventata, per la sua pervasività, una caratteristica distintiva del mondo contemporaneo, anche se dopo la seconda guerra mondiale la consapevolezza e le istituzioni sovranazionali per affrontare le crisi si sono molto ampliate e rafforzate, così come l'impegno a costruire la pace attraverso lo sviluppo sostenibile.

La pandemia di Covid-19 e gli effetti dei cambiamenti climatici hanno inoltre dimostrato che l'interdipendenza genera in alcuni paesi o regioni crisi che si diffondono velocemente, destabilizzando vaste aree e potenzialmente il modo di vivere nel mondo intero.

La recente crisi ucraina e prima ancora quelle mediterranee e mediorientali hanno a loro volta influito e influiscono pesantemente sullo sviluppo economico e civile dell'Europa e del mondo, con conflitti militari che hanno causato spaventose perdite umane e materiali e rischiano di determinare conflitti ancora più distruttivi.

Le crisi possono determinare le condizioni per un successivo sviluppo, ma a condizione che i Paesi siano in grado di comprenderle e affrontarle pacificamente, coordinando le loro azioni sia sul piano interno che internazionale, riconoscendo che sono in gioco le condizioni vitali per la sopravvivenza e il benessere umani e rinunciando a risolvere i conflitti mediante scontri armati.

Il convegno si propone di affrontare il problema della "Crisi" dal punto di vista teorico e storico nelle sue diverse articolazioni (economiche, sociali, istituzionali, culturali) per tentare di descriverne e comprenderne natura, articolazione e funzione in una prospettiva di lungo periodo, discutendo anche di nuove proposte e soluzioni.

## **Giovedì, 28 aprile**

10.00 Roberto ANTONELLI (Presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei): *Le ragioni del convegno: La Crisi e le crisi.*

### **L'economia nella Crisi Presidente: Roberto ANTONELLI**

10.15 Romano PRODI (Presidente della Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli): *Crisi e prospettive per l'Europa*

10.40 Alberto QUADRIO CURZIO (Presidente Emerito Lincei): *L'economia europea: crisi, ripresa e sviluppo*

11.05 Intervallo

### **Presidente: Alberto QUADRIO CURZIO**

11.25 Alessandro RONCAGLIA (Linceo, Sapienza Università di Roma): *La teoria economica nelle crisi*

11.50 Jan Allen KREGEL (Linceo, Levy Economics Institute of Bard College, USA): *Le crisi finanziarie e le crisi prossime venture*

12.15 Discussione

13.00 Intervallo pranzo

14.30 Annalisa ROSSELLI (Linceo, Università di Roma Tor Vergata): *L'uguaglianza di genere e le crisi*

14.55 Marco FORTIS (Fondazione Edison): *Come il sistema produttivo manifatturiero italiano ha reagito alla crisi*

15.20 Discussione

15.40 Intervallo

### **La crisi e i principi Presidente: Marcella FRANGIPANE**

16.00 Natalino IRTI (Linceo, Sapienza Università di Roma): *Il diritto e la Crisi*

16.25 Alberto MELLONI (Linceo, Università di Modena-Reggio Emilia): *Crisi nelle fedi, crisi delle fedi, crisi dalle fedi*

16.50 Nili COHEN (President Emerita of the Israel Academy of Sciences and Humanities): *Crisis and human rights*

17.25 Patrizio BIANCHI (Ministro dell'Istruzione): *I sistemi formativi dopo il Covid 19*

17.50 Discussione

## **Venerdì, 29 aprile**

### **Crisi e società Presidente: Maria Cristina MARCUZZO**

9.30 Chiara SARACENO (Collegio Carlo Alberto, Torino): *Crisi e Disuguaglianze*

9.55 Gianfranco PASQUINO (Linceo, Università di Bologna): *Nella Crisi: democrazia e modelli istituzionali*

10.20 Massimo LIVI BACCI (Linceo, Università di Firenze): *Le grandi migrazioni*

11.05 Intervallo

11.20 Renato GUARINI (Linceo, Sapienza Università di Roma), Roberto ZELLI (Linceo, Sapienza Università di Roma): *Uguaglianza e globalizzazione*

11.45 Marcella FRANGIPANE (Lincea, Sapienza Università di Roma): *Città e metropoli, all'origine di sviluppo e crisi*

12.10 Discussione

**La cultura e la Crisi**  
**Presidente: Annalisa ROSSELLI**

14.30 Pietro Giovanni GUZZO (Linceo): *Le crisi e i Beni culturali*

14.55 Francesco REMOTTI (Linceo, Università di Torino): *Una cultura inedita ed enorme: difficile da mettere in crisi*

15.20 Massimo CACCIARI (Linceo, Università San Raffaele di Milano): *Krisis: La filosofia nell'età della Crisi*

15.45 Discussione

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10  
Segreteria del convegno: [convegni@lincei.it](mailto:convegni@lincei.it) - [www.lincei.it](http://www.lincei.it)

Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:  
<https://www.lincei.it/it/manifestazioni/int-feltrinelli-conference-la-crisi-e-le-crisi>

Nel rispetto delle limitazioni imposte per l'emergenza Covid-19, il numero dei posti in sala sarà limitato e, nel rispetto delle normative vigenti l'ingresso sarà possibile solo con green pass (vedi: <https://www.lincei.it/it/news/misure-la-gestione-del-green-pass>).  
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10  
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

## **La teoria economica nelle crisi**

Alessandro RONCAGLIA (Lincoo, Sapienza Università di Roma)

In una rapida rassegna critica vengono illustrate le principali concezioni economiche della crisi: come fase normale del ciclo economico; come shock imprevisto che allontana (transitoriamente) dalla posizione di equilibrio considerata come centro di attrazione del sistema economico; come frutto della instabilità sistemica delle economie di mercato. Il primo e il secondo caso rientrano nell'ambito della tradizione marginalista, che considera le crisi prive di sostanziali effetti duraturi sull'economia, il cui andamento di lungo periodo dipende da tecnologia e risorse. La terza concezione, che rientra nell'ambito della concezione keynesiana e post-keynesiana, attribuisce alle crisi effetti negativi persistenti sull'andamento del reddito e dell'occupazione, sulla convivenza sociale e sulla vita civile, sull'ambiente.

### **Come il sistema produttivo manifatturiero italiano ha reagito alla crisi**

Marco FORTIS (Fondazione Edison)

Nonostante le nubi nere che l'aggressione russa all'Ucraina ha portato non solo nel cielo della geopolitica ma anche dell'economia, in particolare europea, è importante capire le ragioni strutturali per cui l'Italia nel 2021 ha sorpreso il mondo intero per rapidità e vigore della sua crescita. La realtà è che l'efficacia della campagna vaccinale ha permesso alla nostra economia di dispiegare le sue vele senza più rischi di lockdown e di esprimere in pieno un potenziale che già si era venuto accumulando nel quinquennio 2015-2019 precedente la pandemia: un periodo che, anche se pochi lo hanno capito, aveva rappresentato una svolta positiva sostanziale rispetto ai quindici anni precedenti. La manifattura, in particolare, era stata trainata dal Piano Industria/Impresa 4.0 verso nuovi record in termini di crescita, investimenti, produttività, innovazione, competitività, export. Ma vi era stata una accelerazione anche del commercio e del turismo grazie al recupero del potere d'acquisto delle famiglie italiane garantito dalla ripresa dell'occupazione nonché dagli 80 euro di Renzi e dalle integrazioni ed estensioni successive apportate agli stessi 80 euro dal ministro Gualtieri e recentemente dal Governo Draghi.

Appena i lockdown sono venuti meno, quell'Italia più forte e competitiva, ormai già molto diversa dal Paese stagnante dei primi tre lustri del nuovo millennio, è ripartita subito come una molla. Se confrontiamo i livelli raggiunti dalla nostra economia nel terzo trimestre 2021 con quelli del quarto trimestre 2020 (dopo che già era avvenuto il "rimbalzo" del terzo trimestre 2020), possiamo ricavare una chiara idea di quanto il sistema produttivo italiano non abbia avuto eguali per reattività e solidità della sua ripresa nel corso del 2021.

Innanzitutto il PIL. Secondo gli indici destagionalizzati in volume dell'OCSE, nei primi tre trimestri del 2021 l'Italia è cresciuta del 5,7% rispetto al quarto trimestre 2020. Un risultato notevole, specie se comparato con quello di due altre economie europee complementari e concorrenti come Germania (+1,8%) e Spagna (+2,5%), più penalizzate di noi dalle carenze di forniture lungo le filiere globali e dai loro modelli di specializzazione eccessivamente concentrati in alcune industrie oggi in difficoltà.

La ripresa italiana, però, non è stata solo più forte ma anche più solida di quella delle altre economie più avanzate. Infatti, siamo stati nettamente i primi per crescita nel G7 e rispetto alla Spagna nel settore privato. Ciò senza godere di alcun sostegno da parte dei consumi finali del settore pubblico, che in Italia sono addirittura diminuiti dell'1,2% rispetto ai livelli del quarto trimestre 2020, mentre nel Regno Unito, ad esempio, essi sono aumentati dell'8% e in Francia del 3,2%.

A livello di consumi privati l'Italia ha sbaragliato tutti i Paesi G7 e la Spagna per crescita nei primi tre trimestri del 2020 (+6,8%) precedendo Francia (+6,2%), Stati Uniti (+6,2%), Canada (+4,5%) e Germania (+4,4%).

Ma è stato soprattutto negli investimenti fissi lordi che abbiamo fatto la differenza. Infatti, la crescita degli investimenti totali in Italia nei primi tre trimestri del 2021 è stata dell'8,5% (sempre rispetto al quarto trimestre 2020): una progressione nettamente più forte che negli altri Paesi del G7 e in Spagna. A livello G20 siamo egualmente primi ex aequo con l'Australia. Gli investimenti fissi sono addirittura diminuiti in Giappone (-1,3%), Germania (-1,5%), Spagna (-2,1%) e Regno Unito (-5%), mentre vi sono stati solo modesti incrementi in Francia (+2,8%) e Stati Uniti (+2,6%).

In conclusione, politiche economiche finalmente ben calibrate ed efficaci, con la successione virtuosa dei piani Industria/Impresa/Transizione 4.0 (solo maldestramente interrotta per qualche tempo con il Conte 1) e gli incentivi (financo eccessivi) all'edilizia privata, hanno saputo mobilitare quel risparmio degli italiani che è uno dei nostri grandi punti di forza. Infatti, nei primi tre trimestri del 2021 gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto effettuati dalle imprese italiane sono aumentati del 10,5% (mentre in Germania, per un confronto, sono diminuiti del 3,5%). Analogamente, nello stesso periodo gli investimenti in edilizia residenziale sono cresciuti in Italia del 10,2% (soltanto dello 0,2% in Germania).

### **Crisi nelle fedi, crisi delle fedi, crisi dalle fedi**

Alberto MELLONI (Lincoo, Università di Modena-Reggio Emilia)

L'intervento vuole datare e mostrare l'azionabilità di tre registri della crisi che attraversano l'esperienza religiosa delle chiese cristiane nel secolo delle quattro guerre mondiali (la Grande Guerra, la Seconda Guerra Mondiale, la Guerra Fredda e la Terza Guerra Mondiale a Capitoli): i) quello che vede le crisi come sanzione della perdita di fede; ii) quello che vede la secolarizzazione come esito di una indebolita identità; iii) quello che parte dalla krisis di Dio sulla chiesa e sul mondo. L'ideologia di cristianità, il culture war tradizionalista e la reinterpretazione dell'eredità di Barth vogliono così fornire alcuni punti di riferimento la cui funzione continua in questo secolo in cui la pestilenza e la guerra sono tornate in scena.

### **Crisis and human rights**

Nili COHEN (President Emerita of the Israel Academy of Sciences and Humanities)

Corona and Academies

The outbreak of the pandemic shocked the whole world. In the midst of the turmoil and distress elicited by the COVID-19 crisis the Israel Academy of Sciences and Humanities established a committee to deal with Balancing Needs, Values and Policies in a Time of National Crisis. Most of these questions were addressed from a broad perspective, but naturally the pandemic has been especially referenced throughout the whole discussion.

The report was submitted to the relevant ministries, and we hope that it may be useful to the State of Israel in preparing for the challenges of future emergencies.

Extreme and exceptional situations inherently involve uncertainty. Their causes vary, and their occurrence is difficult to predict. Nevertheless, these situations share common characteristics. One of the conspicuous features of a state of emergency is that it sometimes requires imposing restrictions on civil liberties, monitoring citizens' various contacts with their surroundings and acquiring up-to-date information on their condition. The balance between protecting the public and maintaining individual

liberties is connected, among other things, to the scope of the harm to human life and health and the extent of the economic harm caused by the crisis.

I shall address specifically the challenges which Israel faced during the pandemic and the approach of the Israeli Supreme Court, which dealt with scores of petitions relating to the various measures taken by the Israeli government, and the proper balance made in three decisions in which the court intervened: Data tracing by the Israel Security Agency; Limiting right to demonstrate; Limiting right to travel from and out the country. The Corona confronted us with a war against nature. We can easily see that the saying attributed to Cicero “inter arma enim silent leges” did not prove itself to be right.

### **Nella Crisi: democrazia e modelli istituzionali**

Gianfranco PASQUINO (Linco, Università di Bologna)

I regimi autoritari e totalitari (Cina), si dice e si continua a scrivere con malcelata ammirazione, hanno e mostrano maggiore rapidità decisionale e capacità operativa delle democrazie. Dal canto loro, ineluttabilmente o quasi, nel tentare di offrire risposte svelte e incisive a crisi come la pandemia, le democrazie si pervertono violando alcuni dei loro principi e valori costituzionali. Questa relazione mette in discussione entrambe le premesse.

A causa della mancanza di trasparenza e della manipolazione delle informazioni, poco possiamo dire del “successo” dei regimi non-democratici che, però, non essendosene vantati, forse non è stato proprio tale. Delle democrazie è giusto esplorare quanto il potere esecutivo sia stato incline e/o costretto a togliere spazio alle assemblee rappresentative. Quanto governi e governanti abbiano deliberatamente voluto concentrare il potere decisionale nelle loro mani e vi siano effettivamente riusciti, con conseguenze negative sullo stato della democrazia nei loro sistemi politici. Quanto, infine, i cittadini abbiano accettato l’operato dei governi o vi si siano opposti in nome di una libertà personale drasticamente e anti-costituzionalmente oppressa e repressa.

La conclusione, in buona parte, da sottoporre ad accertamenti e verifiche, è che la crisi abbia agito come grande imponente significativa cartina di tornasole. Abbia messo in evidenza i punti forti e i punti deboli, l’efficacia e l’inadeguatezza delle strutture istituzionali e dei partiti e dei sistemi di partito esistenti. Come primo, non marginale e non semplicistico, indicatore, può risultare, almeno in parte, sorprendente che nessuna, tranne, forse, quella presidenziale negli USA, delle molte elezioni svoltesi durante la pandemia abbia segnalato il fallimento dei governanti e portato alla loro sostituzione. Anche se c’è ancora molto da studiare e imparare, le democrazie hanno evidenziato qualità di resilienza e capacità di apprendimento.

### **Una cultura inedita ed enorme: difficile da mettere in crisi**

Francesco REMOTTI (Linco, Università di Torino)

Se è vero che Homo sapiens ha garantito la propria sopravvivenza (passando dalla condizione di preda a quella di predatore) grazie alla propria cultura, è lecito pensare che egli provveda a sottoporre a controllo e verifica la funzionalità delle culture che via via produce. Se nelle società a ritorno immediato (tipicamente quelle di caccia e raccolta), la verifica è continua, pressoché quotidiana, in altre società è possibile osservare la messa in crisi periodica delle loro culture, mediante forme di sospensione, vere e proprie epoché culturali (sospensione prolungata delle attività economiche e sociali alla morte dei capi e dei sovrani, spazi di marginalità e di riflessione critica nei rituali di iniziazione giovanili). La cultura globale, in cui oggi vivono quasi tutte le società umane, con l’enorme sviluppo di scambi, di comunicazione, di invenzioni tecnologiche

e scientifiche, di informazioni e di prodotti di consumo – una cultura formata sull'idea di un progresso continuo e senza limiti –, è un fenomeno inedito nella storia dell'umanità: è infatti una realtà intricata e avvolgente, un'enorme cultura “fuori controllo”, irriducibile a forme di periodica sospensione, verifica, messa in crisi, se non forse su un piano meramente teorico e speculativo.

### **Krisis: La filosofia nell'età della Crisi**

Massimo CACCIARI (Lincoo, Università San Raffaele di Milano)

Non c'è dubbio che le correnti fondamentali della filosofia e della scienza contemporanee prendono origine dalla "crisi" che ne sconvolge i fondamenti tra seconda metà del XIX° secolo e prima Grande Guerra. Questa crisi può essere studiata secondo diverse prospettive e all'interno dei diversi domini del sapere, così come nella sua dimensione artistica o politica. Ma non vi è dubbio che per un suo aspetto essenziale essa riguarda la posizione della filosofia nei confronti della scienza. Qui entra in crisi, o forse si spezza definitivamente, un nesso che costituiva fattore fondamentale della nostra civiltà. L'intervento cercherà di cogliere di tale crisi la portata generale, che rimarrebbe oscurata da un esame dettagliato, analitico delle diverse declinazioni che essa assume in tutte le correnti e gli autori che la esprimono, spesso senza chiara coscienza